

QUARTETTO D'ARCHI "Quartetto Lux"

Il *Quartetto Lux* nasce dall'intesa di quattro musicisti uniti da un lungo percorso comune, iniziato tra le aule del *Conservatorio "Gaetano Donizetti" di Bergamo*, dove si sono formati sotto la guida di prestigiosi maestri. Peculiare nel *Quartetto Lux* è l'affiatamento umano e musicale, frutto della lunga amicizia e del percorso condiviso, che si riflette nella coerenza e profondità delle loro interpretazioni. Il nome *Lux* riflette la visione del quartetto: la musica come luce, come spazio che illumina, unisce e rivela.

Da allora, i componenti del quartetto hanno intrapreso anche carriere individuali ricche e versatili che li ha visti esibirsi sia come solisti che all'interno di importanti formazioni orchestrali e cameristiche partecipando a stagioni e festival di rilevanza internazionale per alcune delle più prestigiose società di concerti nei principali teatri e sale da concerto sia in Italia che in ambito internazionale, dall'Argentina al Giappone, dagli Stati Uniti alla Russia (Teatro

alla Scala di Milano, Auditorium Parco della Musica di Roma, Teatro La Fenice di Venezia, Arena di Verona, Carnegie Hall di New York, Teatro Colon di Buenos Aires, Royal Albert Hall di Londra, Sala Grande del Conservatorio Tchaikovsky di Mosca, Oji Hall di Tokyo, etc.).

Il repertorio del quartetto abbraccia un ampio arco storico: dalla musica barocca - anche con prassi filologica e strumenti originali - fino alle espressioni più attuali del panorama contemporaneo, con attenzione costante alla qualità interpretativa e alla profondità del suono d'insieme. Questa versatilità testimonia una costante ricerca stilistica e interpretativa, unita al desiderio di proporre programmi ricchi di suggestioni, equilibrio e dialogo tra le epoche. Accanto all'attività concertistica, i membri del *Quartetto Lux* svolgono attività di docenti presso Conservatori e Licei Musicali, impegnati nella formazione delle nuove generazioni di musicisti e nella diffusione della cultura musicale..

SCAN ME



Programma di Sala



I GRANDI CLASSICI

Johann Pachelbel, Johann Sebastian Bach,
Georg Friedrich Händel, Antonio Vivaldi,
Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto d'Archi

Silvia Pauselli, *violino*
Anna Cima, *violino*
Flavio Ghilardi, *viola*
Flavio Bombardieri, *violoncello*

LUNEDÌ

08

Settembre

2025

ORE 21.00

Nella splendida cornice della
Chiesa di
San Bernardino

Via Arciprete Rota, 4
LALLIO BG



Direttore artistico **Daniele Rocchi**

ORGANIZZATO DA



COMUNE DI LALLIO
Assessorato alla Cultura
comune.lallio.bg.it

CON LA COLLABORAZIONE



Parrocchia
SS. Bartolomeo e Stefano
in Lallio



INGRESSO LIBERO & RESPONSABILE

È consigliata la prenotazione via e-mail:
info@sanbernardinolallio.it
(specificare nome, contatto e numero dei partecipanti)

La Cultura, supporto del nostro patrimonio
sanbernardinolallio.it



I GRANDI CLASSICI

Johann Pachelbel (1653-1706)

"*Canone in Re magg.*"

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

"*Aria sulla quarta corda*" BWV 1068

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

"*Arioso*" dalla cantata BWV 156

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

"*L'arrivo della Regina di Saba*"

Antonio Vivaldi (1678-1741)

"*Largo*" dal concerto op.8 n. 4 RV 297

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

"*Serenata in Sol Magg.*" - *Eine Kleine Nacht Musik*" K525

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

"*Ave Verum Corpus*" K618

Note del programma

Johann Pachelbel (1653-1706)

Canone in Re maggiore

Composto intorno al 1680, è l'opera più nota di Johann Pachelbel, figura eminente del barocco tedesco. Nato per tre violini e basso continuo, il brano trova nella versione per quartetto d'archi una veste ideale, capace di esaltarne la trasparenza formale e l'intenso equilibrio sonoro. Su un basso ostinato che si ripete con regolarità, le voci superiori si rincorrono in un raffinato gioco imitativo, costruendo un crescendo di variazioni che avvolge l'ascoltatore in un flusso continuo e armonioso.

È una musica di ordine e misura, che trasmette una profonda sensazione di quiete e pienezza.

Riscoperto nel Novecento, il *Canone* è oggi tra le pagine più amate del repertorio barocco: la sua semplicità apparente cela una struttura ingegnosa e una forza espressiva senza tempo.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Aria sulla quarta corda

(dalla Suite orchestrale n. 3 in Re maggiore BWV 1068)

L'Aria sulla quarta corda è una delle pagine più celebri e toccanti di Johann Sebastian Bach.

Originariamente scritta come secondo movimen-

to della Suite, fu resa celebre in questa particolare trascrizione nel XIX secolo, quando il violinista tedesco August Wilhelmj la adattò in modo che la melodia potesse essere eseguita interamente sulla quarta corda (la più grave) del violino, conferendole un carattere ancora più caldo e malinconico.

Nella versione per quartetto d'archi, l'equilibrio tra le voci esalta l'eleganza del contrappunto bachiano e restituisce con grande intensità la dimensione lirica e contemplativa del brano. La melodia, semplice e purissima, si libra sopra un accompagnamento regolare, creando un'atmosfera di sospensione e quiete che continua a commuovere ascoltatori di ogni epoca.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Arioso

(dalla Cantata BWV 156 / Concerto BWV 1056)

L'Arioso, tra le pagine più liriche e meditate di Bach, è tratto dal secondo movimento del Concerto per clavicembalo in fa minore BWV 1056, e compare anche nella Cantata BWV 156.

Nella versione per quartetto d'archi, la melodia dolce e cantabile – originariamente affidata al violino o al clavicembalo – si intreccia con un accompagnamento sobrio e regolare, creando

un'atmosfera di quieta contemplazione.

La scrittura essenziale ed equilibrata rende questa trascrizione particolarmente adatta alla musica da camera, esaltando la purezza della linea melodica e l'eleganza armonica tipica dello stile bachiano e trova nella nostra versione per quartetto d'archi una veste calda e avvolgente. Le quattro voci dialogano con naturalezza, esaltando l'equilibrio tra lirismo e introspezione che caratterizza questo brano. La musica si dispiega con un respiro lento e meditativo, offrendo un momento di profonda contemplazione e delicatezza sonora.

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

L'arrivo della Regina di Saba

(dall'oratorio *Solomon*, HWV 67)

Composto nel 1749 come apertura del terzo atto dell'oratorio *Solomon*, questo brano è un esempio brillante della scrittura orchestrale barocca di Händel. Il brano rappresenta in forma musicale l'ingresso trionfale della Regina di Saba alla corte del re Salomone. La musica, ricca di energia e di luce, esprime grande regalità e fasto, rendendo omaggio alla magnificenza del momento con una brillantezza che conquista immediatamente l'ascoltatore. Un vero inno alla festa e alla gioia.

Nella versione per quartetto d'archi, la vivacità ritmica e la chiarezza delle linee melodiche restano intatte. I passaggi agili e le figurazioni imitativi tra gli strumenti rendono l'arrangiamento efficace e coinvolgente, mantenendo lo spirito cerimoniale e festoso dell'originale, in un dialogo vibrante. Le quattro voci si intrecciano con vivacità, dipingendo con suoni brillanti il passo regale di una sovrana leggendaria.

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Largo dal Concerto RV 297 "L'inverno"

(dalla raccolta *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*, op. 8 - *Le Quattro Stagioni*)

Composto nel 1723 e pubblicato nel 1725 come parte delle celebri *Quattro Stagioni*, il Concerto RV 297 (*L'inverno*) è il quarto e ultimo della raccolta. Originariamente concepito per violino solista, archi e basso continuo, viene qui proposto in un adattamento per quartetto d'archi che conserva l'impianto drammaturgico originale pur nella riduzione dell'organico.

Il secondo movimento (*Largo*), apre una parentesi lirica e sospesa: il violino canta sopra un delicato pizzicato degli archi che simula la pioggia invernale,

mentre il paesaggio sonoro si fa intimo e contemplativo, concentrando così l'interesse su trasparenza timbrica e interazione tra gli strumenti, rendendo ancora più evidente l'abilità di Vivaldi nel dipingere, attraverso il suono, gli elementi della natura. Nella versione per quartetto d'archi la melodia si fa più intima e avvolgente, le quattro voci si intrecciano con delicatezza, dipingendo un paesaggio invernale di silenzio e luce.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Eine kleine Nachtmusik, K525

Composta nel 1787, *Eine kleine Nachtmusik* è una delle serenate più celebri e amate di Mozart, in quattro movimenti e originariamente scritta per quintetto d'archi. Nella versione per quartetto, l'opera conserva tutta la sua brillantezza e chiarezza formale, caratteristiche tipiche del classicismo viennese, esaltandone l'intimità e la brillantezza. Il primo movimento (*Allegro*) si apre con uno dei temi più celebri di Mozart, energico e perfettamente bilanciato. Seguono un Romanze lirico, un Menuetto elegante e un Rondò finale vivace, costruito con leggerezza e maestria.

Con il suo spirito brillante e gioioso, questa musica da camera incarna l'eleganza e la leggerezza del classicismo viennese: il tema vivace e i movimenti ben strutturati offrono un perfetto equilibrio tra grazia melodica e vivace energia, regalando all'ascoltatore un viaggio musicale brillante e raffinato.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Ave verum corpus, K618

Composto nel giugno del 1791, pochi mesi prima della morte del compositore, *Ave verum corpus* è un breve mottetto sacro su testo eucaristico latino. Originariamente scritto per coro, archi e organo, viene spesso proposto in trascrizioni strumentali, come questa per quartetto d'archi, che ne conserva l'equilibrio e la purezza formale. In appena 46 battute, Mozart realizza una pagina di intensa spiritualità e compostezza classica, in cui la semplicità della scrittura armonica si unisce a una linea melodica serena e contemplativa.

L'arrangiamento per quartetto d'archi mette in risalto l'intimo dialogo tra le voci, sottolineando la trasparenza e l'intensità emotiva della composizione e ne esalta la dimensione spirituale, avvolgendo l'ascoltatore in un abbraccio musicale che invita alla meditazione e alla pace interiore.

